



Magazine



LARRY ROSS - SIMON (FR) - 1985

**DEEM** De Pedalatornarcandonovus centrocylatus articulatus ontstond (generatio spontanea) uit onbevredigdheid over het in de natuur ontbreken van wielvormige levende zwaaiers met het vermogen zich rollend voort te bewegen. Het hierbij afgeleide diertje, in de volksmond genaamd 'wielsteeltje' of 'zulpes', tracht dus in een deggerode behoefte te voorzien. Biologische bijzonderheden zijn nog schaars; is het een zoogdier, een reptiel of een insect? Het heeft een langgerekt, uit voorhoofdige geleidingen gevormd lichaam en drie paren poten, waarvan de uiteinden gelijkzins verlopen met de wervelrijke voet. In het midden van de dikke, runderige kop, die voorzien is van een sterk gebogen papageiaansnavel, bevinden zich de bolvormige ogen, die op stelen geplaatst, ter weerszijden van de kop ver uitstekend. In de strekte positie kan het diertje zich, traag en bedachtzaam, door middel van zijn zes poten, voortbewegen over een willekeurig substraat (het kan eventueel steile trappen opklimmen of afjalen, zóóv strikigwas beendrijgen of over rotsblokken klauteren). Zondera het echter een lange weg met afleggen.

en daar, toe een betrekkelijk vlakke baan tot zijn beschikking heeft. Zucht het zijn kop op de grond en ralt zich bijksemende op, waarbij het zich afdwijf met zijn poten voor zoveel deze dan nog de grond raken. In open veldtoestand vertoont het de gedaante van een discusschijf, waarvan de centrale as gevormd wordt door de ogen-op-stelen. Door zich beurteelings af te zetten met één van zijn drie paren poten, kan het een grote snelheid bereiken. Ook trekt het naar believen tijdens het rollen (bij het afjalen van een helling, of zo zijn veert uit te loperde posities in es gaat, zeeveelender verder. Wanneer het er aakel ding toe heeft, kan het op twee wijzen weer in wande positie overgaan: ten eerste abrupt, door zijn lichaam plotseling te strekken, maar dan ligt het op zijn rug, met zijn poten in de lucht en ten tweede door geleidelijke snelheidsvermindering (remming met de poten) en langzame achterwaartse ontrollen in stilstaande toestand.

Un grazie anzitutto a coloro che hanno acquistato e letto il primo numero di 'Dark Globe' cercando, nel possibile, di diffonderlo e pubblicizzarlo (ma si sa che Syd Barrett non è David Bowie o Boy George, per fortuna...).

E così, mentre i 'superstiti Pink Floyd' sfornano la loro rispettiva seconda prova solista (domanda bruciapelo: è più osceno il disco di Gilmour o quello di Waters?!), ripudiando passato e ideologia in tentativi di bieco consumismo musicale, intorno a Syd continuano a manifestarsi interessanti fermenti. Dopo l'ottimo 'Tattooed', infatti, ecco uscire "He whom laughs first" che, seppur molto simile al precedente, è certamente una buona 'antologia' delle cose 'reperibili' registrate da Barrett dopo l'uscita dai Pink Floyd. E' anche apparso sui mercati del clandestino il già annunciato bootleg in formato



45giri che raccoglie le versioni in studio dei due famosi inediti Floyd. Inoltre, come se su Syd (può interessare a tutti gli



il nostro grande Syd sembra ormai essere decisamente lontano (soprattutto spiritualmente) dalla nostra realtà ed un suo ipotetico ritorno sulle scene musicali (per altro alimentato da certa stampa estera) resta purtroppo un'amara utopia che ancora non riusciamo ad accettare come tale. Syd, comunque, ha scelto certamente il modo più difficile per 'andarsene': come già il grande poeta Arthur Rimbaud anche Barrett, ad un certo punto, ha detto basta, anche se sappiamo che le motivazioni della droga e dei disturbi psichici non possono interamente chiarirne le cause.

Luca Ferrari

/"Dark Globe" Magazine costa lire 2000 (arretrati 2500) ed ha scadenza bimestrale. Il prossimo numero (giugno/luglio) deve essere prenotato entro e non oltre il 5 giugno '84 al seguente indirizzo: "Dark Globe" Magazine c/o Luca Ferrari - via P. Nuvoletone 16 - 26100 Cremona (Italia). Per contatti telefonici (dopo le ore 20): (0372) 34791/.



TM ROY LICHTENSTEIN  
Graf. Bau. 1962  
Olio su tela, ca. 80 x 80



.Direttore Responsabile: Luca Ferrari  
.Grafica & Titoli: 'Little Red' Luca  
.Gli articoli di questo numero sono di: Chino ('Discografia part 2' - 'Echi'), Ivor Trueman ('Breve storia di Terrapin' e la 'SBIAS'), Alberto Colombo ('The Making of the Madcap Laughs') e Luca Ferrari ('Retrospectiva' - 'The Dark Side of The Moo Review').



.Un grazie a: Edoardo Bertoletti, Romagnosi Gianpaolo, Danilo Steffanina, Kees Hulot.

.Cover photo: 'Capriola' di M. Cornelius Escher (1951)

SYD BARRETT INTERNATIONAL APPRECIATION SOCIETY  
 BREVE STORIA DI "TERRAPIN" MAGAZINE E DELLA  
 "SYD BARRETT INTERNATIONAL APPRECIATION SOCIETY"  
 BREVE STORIA DI "TERRAPIN" MAGAZINE E DELLA  
 "SYD BARRETT INTERNATIONAL APPRECIATION SOCIETY"  
 BREVE STORIA DI "TERRAPIN" MAGAZINE E DELLA  
 "SYD BARRETT INTERNATIONAL APPRECIATION SOCIETY"  
 BREVE STORIA DI "TERRAPIN" MAGAZINE E DELLA  
 "SYD BARRETT INTERNATIONAL APPRECIATION SOCIETY"  
 BREVE STORIA DI "TERRAPIN" MAGAZINE E DELLA  
 "SYD BARRETT INTERNATIONAL APPRECIATION SOCIETY"

"Terrapin" (chiamata anche per alcuni numeri "Madcap Magazine") è stata la più importante fanzine su Syd Barrett, la voce più informata ed autorevole sulla sua attività durante gli anni settanta. Quella che segue è la breve ricostruzione della sua storia, attraverso le parole di Ivor Trueman, editore della recente fanzine 'Opel' che sembra destinata a diventare in breve la degna erede di 'Terrapin'.

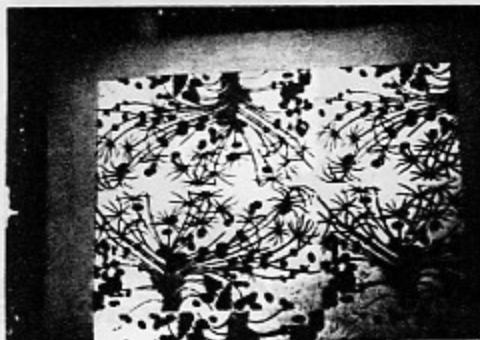


"La 'Syd Barrett International Appreciation Society' (la 'Società Internazionale dei Fans di Syd Barrett', ndr.) si costituì nel dicembre del 1972 per opera di John Steele e Lawrence Himfield. Inizialmente, le loro aspettative erano quelle di ricevere 20 o 30 adesioni, ma presto si videro recapitare un po' da tutte le parti del mondo più di 200 risposte.

Lo scopo principale della società era quello di convincere Syd a continuare la sua attività (dato che egli non incideva più materiale dal 1970) e fu per questo che nacque l'idea di creare un giornale per i fans che venne intitolato 'Terrapin'.

I primi sei numeri della fanzine, comunque, non parlavano molto di Barrett e tutte le cose più interessanti scritte su di lui vennero ripubblicate sui numeri successivi qualche tempo dopo.

Dopo l'uscita del sesto numero (più o meno a metà del '73), John Steele decise di abbandonare il giornale passando tutto il lavoro nelle mani di John Nigel che in breve riuscì ad avvicinare nuovi fans allargando anche la cerchia dei collaboratori, fra cui si distinguevano Paul Cox e Bernard White.



Più o meno intorno all'uscita del decimo numero (agosto '74), White ebbe la fortuna di incontrare Barrett in una via laterale di Londra, riuscendo persino a parlare con lui!

Ma l'unica risposta ottimistica che riuscì ad ottenere da lui, fu che la società nata in suo onore era stata 'un'ottima idea'...

Questo fatto generò molto interesse tra i redattori di 'Terrapin', con



## RETROSPETTIVA

Unforgotten Hero

Apriamo questo spazio con il primo dei bootleg dedicati a Syd Barrett, diventato in breve uno dei punti fissi di ogni seria bootlegografia dell'artista: "UNFORGOTTEN HERO".

Bootleg importante, questo, divenuto subito introvabile nella sua prima edizione 'picture-disc' (oggi valutata dai collezionisti intorno alle 70/80 mila lire!), e ristampato qualche anno fa su vinile nero con una stupenda cover a colori che ritrae i Pink Floyd in una delle tante apparizioni alla nota trasmissione 'Top Gear'.

Dopo aver sottolineato l'incredibile errore grafico della copertina (il nome di Barrett scritto 'Sid...'), è interessante notare come l'etichetta centrale di questa ristampa sia di due tipi: il più diffuso è certamente quello con la scritta 'King Foot' ed alcuni titoli di canzoni che non c'entrano nulla con quelle incise sul disco; il secondo è invece quello che riproduce su entrambi i lati la foto di Syd sul retro-cover.

Detto di queste curiosità, ottimo cibo vitale per certi collezionisti folli e irriducibili, veniamo a quello che più riguarda questa recensione.

Il lato A del bootleg si presenta subito con due 'chicche' eccezionali, risalenti alle incisioni in studio dell'ultima session di Barrett con i Pink Floyd agli inizi del 1968: le inedite 'SCREAM THY LAST SCREAM' (5') e 'VEGETABLE MAN' (2.30"), fino a quel momento rimaste all'oscuro di gran parte degli amanti della musica dei Floyd (non come ora che sono inflazionatissimi al punto da venirci riproposti in tutte le salse...).

Nonostante la qualità sonora piuttosto povera, appare sin troppo facile in tuire che si tratta di due composizioni stupende (soprattutto 'Vegetable Man'), con le tipiche sonorità di 'The Piper at the Gates of Dawn' (cfr. 'Octopus' Magazine n°18) create dalle tastiere orientaleggianti di Wright e dalla 'slide-guitar' di Syd lanciata in improvvisazioni incontrollabili. E affiora al tempo stesso il dispiacere che pezzi come questi (vedasi 'Two of a Kind' su 'Tattoo'...) non siano mai stati incisi ufficialmente su disco, dato che il loro potenziale è indubbiamente incalcolabile.

I testi di questi due pezzi, poi, sono quanto di più strano ed ermetico abbia mai scritto Syd, anche se intuibile può essere il riferimento di 'Vegetable Man' ai danni della civiltà moderna sull'individuo (cfr. la parte dedicata ai testi in questo numero).

Pensate: dieci anni di anticipo sulle paranoie esistenziali cantate dai Talking Heads e sulla civiltà 'plastificata' del de-evolutionismo dei Devo...!

Seguono "FLAMING" (2.45), "SCARECROW" (2.40), "THE GNOME" (2.15) e "MATILDA MOTHER" (3.25), registrazione integrale dell'intervento dei Floyd al 'Top Gear' del 25 settembre 1967: qualità sonora an



cora insufficiente per le nostre orecchiette raffinate, equilibrate come que dal fascino presente in questi quattro brani che sembrano giungere da epoche lontane.

I pezzi sono presentati in versioni molto fedeli a quelle originali, anche se, ovviamente, con piccole variazioni (in "The Gnome", per esempio, l' "Hurray" è gridato da un coro di voci e non dal solo Barrett come sul primo disco...).

Il side one si chiude con due pezzi 'solo' di Barrett, tratti dal suo primo radio show senza i Floyd del 15-5-1970 (era accompagnato da Gilmour al basso, Shirley alla batteria e Wright alle tastiere): "GIGOLO' AUNT" ci ipnotizza con un sublime assolo di chitarra e la breve "EFFERVESHING ELEPHANT" (di soli 59 secondi), pur privata della sezione iniziale (l'introduzione di tuba) e quella finale (i versi animaleschi) per ovvi motivi radiofonici, ci affascina ancora una volta per quella semplicità infantile e ingenua che enana. Inutile dirvi (se siete stati lettori e ascoltatori



'furbetti') che questi due pezzi circolavano già in un tape e che di recente sono stati inseriti nel bootleg "Tattooed" (cfr. "Dark Globe" n°1). All'inizio del secondo lato, proseguendo nel nostro cammino musicale, troviamo un'interessantissima versione di "INTERSTELLAR OVERDRIVE" (di soli 3.05") che le note di copertina ci descrivono come "1967 Film Soundtrack (Released in 1968)".

E' chiaro trattarsi di una delle tre versioni presenti nel soundtrack intitolato "Tonight, let's all make love in London", film di P.Whitehead che come spesso accade dalle nostre parti, non abbiamo mai visto...

Questo brano è senza dubbio uno stupefacente documento della capacità dei primi Pink Floyd di fondere in un'analgama di suoni e rumori un'inventiva e un'originalità uniche, che in pochissimi hanno saputo avere.

E non mi stancherò mai di sottolineare l'incredibile assolo 'slide' di Syd che, nonostante quanto solitamente si pensi, mi sembra contribuisca non poco allo sviluppo della tecnica chitarrista!

Dopo "Interstellar", ecco incontrare nuovamente "VEGETABLE MAN" (3.22),

"POW R TOC H" (3.08), "SCREAM THY LAST SCREAM" (3.50) e "JUGBAND BLUES" (di 4 minuti) che chiudono velocemente facciata e disco, in registrazioni che risalgono all'ultimo radio show di Syd in compagnia del Pink Floyd ('Top Gear' dell' 11 febbraio 1968).

Qualità sonora come quella delle versioni precedenti (solo "Interstellar" sfugge alla regola), ma non è poi molto importante, perché sono le sensazioni che contano...

E i più attenti (i cultori della statistica floydiana) potranno poi cogliere alcune lievi differenze dalle versioni originali registrate in studio. Caso a parte fanno 'Vegetable Man' e 'Scream thy last scream' che in questa registrazione radio appaiono abbastanza differenti dalle versioni già ascoltate sul lato A di questo bootleg.

'Scream' è delle due la più interessante: anzitutto nel testo, perché nella versione in studio Syd dice 'Oh, sock it me!' ('Gettamelolo!') mentre in questa della radio non lo dice; poi, mentre quella radio è più breve, quella in studio è certamente molto più completa e presenta una stupenda coda finale di effettistica e rumori che non può non ricordarci 'Rain in the country', la song di Waters che i Pink inserirono in 'Zabriskie Point' nel '70 (eppoi si continua a dire che i riferimenti a Syd si fermano a 'A Saucerful of secrets'!!!).

Interessante è pure l'uso diverso delle voci: mentre la versione radio è cantata unicamente da Syd, quella in studio è completata da un coro di voci ne 'accelerate', decisamente molto indovinate nella struttura del brano. Ma queste, se si vuole, non sono che piccolezze in fondo.

Quello che alla fine interessa è che sia stato pubblicato un bootleg come quello che, pur con tutte le inevitabili lacune che presenta (soprattutto a livello sonoro), resta uno dei 'recuperi' più importanti tra quelli fatti in questi ultimi anni.

Una cosa è certa, per concludere: l'"EROS INDIMENTICATO" (cui si riferisce il titolo) è da attribuirsi ai soli fans di Barrett e non alla sua casa discografica che sta aspettando che tutto il suo materiale inedito nascosto negli archivi di deteriori, per venderlo a basso prezzo a qualche rigattiere...

REVIEW

### The Dark Side Of The Moo

Uscito ai primi di marzo (direttamente dall'America) "Il lato Oscuro del Muggito" (!) è l'ultimo degli abili 'bluff' illegali apparsi sul mercato discografico. Cover professionale a co-

lori con foto di mucche al pascolo (sullo stile di quelle famosissime di 'Atom Heart Mother'), grosso adesivo in evidenza (qui a lato) con titolo e scritte accattivanti; 12 pezzi rari e inediti da studio'.

Tutto, insomma, lascia presagire l'ennesimo miracolo di qualche fornitissimo bootleggers. Oltretutto, il primo lato del disco è decisamente invogliante per la presenza di Syd: quali strane

# PINK FLOYD

## The Dark Side Of The Moo

FEATURING A DOZEN RARE & UNRELEASED STUDIO TRACKS

ASTRONOMY DOMINE  
CARTY AND A CURRANT BUN  
APPLES AND ORANGES  
IT WOULD BE SO NICE  
INTERSTELLAR OVERDRIVE  
SCREAM THY LAST SCREAM

HEART BEAT, PIG MEAT  
CRUMBLING LAND  
EMERYD  
POINT ME AT THE SKY  
COME IN NUMBER 51, YOUR TIME!  
MADHOUSE/ELLE KNOS

versioni di 'Astronomy Domine', 'Candy & A Current Bun', 'Apples and Oranges' ecc. si nascondono tra i solchi del disco? (6)

Basta semplicemente porre il bootleg sul piatto e aspettare che la puntina affondi nel vinile per rendersi subito conto della pesantissima 'beffa' subita con l'acquisto!

Allora si alza di scatto il braccio dello stereo con un pauroso sospetto, nella testa, lo si fa avanzare sul pezzo successivo... e si aspetta di nuovo con imbarazzante impazienza: ma anche in questo caso, la versione che si sente è quella già ascoltata mille volte sul disco originale!!! Si finge di non crederci, ci si convince che non può essere vero... E così si continua in questo inutile rito esorcistico sperando sempre nel brano che segue, con una convinzione che intanto si assottiglia sempre di più.

Alla fine, dopo una sequela di imprecazioni che giudichiamo legittime, cominciamo a pensare alle nostre svalutate 20.000 lire buttate al vento nell'acquisto di un disco rivelatosi ingombrante doppione...

E 'Madmoiselle Nobs', proprio sul finire del secondo lato, sembra essere lì apposta per l'ultimo sberleffo ironico: anche questo brano (inedito solo nel titolo) non ha proprio nulla di raro, visto che si tratta semplicemente della versione strumentale di 'Seamus' presente nella soundtrack del film 'Fonpei'...

Ancora una volta, insomma, il business ha prevalso sul buon senso ed è indubbio che molti collezionisti privi di scrupoli faranno di tutto per accaparrarsene una copia.

Ma credetemi: acquistando un disco come questo, si alimentano solamente le speculazioni commerciali del mercato discografico, invogliando questi infimi bootleggers a proseguire in quest'assurda mercificazione della musica.

A meno che non siate 'dipendenti del vinile', e allora...



Syd BARRETT Part Two

Prima di passare alla seconda parte di questa discografia 'barrettiana', eccovi un breve aggiornamento al lavoro apparso sul numero precedente, che riguarda oltretutto alcuni nuovi bootlegs e tapes reperibili sul mercato collezionistico:

### BOOTLEGS

Ricordate le perplessità espresse sullo scorso numero circa i tre pezzi finali del recente bootleg 'Tattooed'?

Da alcune ricerche approfondite, siamo riusciti a dimostrare che 'Julia Drea' e 'Interstellar Overdrive' sono sicuramente dei falsi, in quanto identiche alle versioni presenti su 'Freak Out Demos', un tape falsificato messo in circolazione qualche tempo fa che conteneva brani dei primi Pink Floyd rifatti da sconosciuti!

Diverso il discorso per 'Apples and Oranges', indicata erroneamente sul retro-cover come risalente ad un 'Top Gear' del Floyd con Barrett dell'



ottobre 1970: in realtà si tratta di uno dei brani suonati dai Pink Floyd con Barrett al 'Top Gear' del 25 settembre 1967, che era stato parzialmente presentato sul famoso 'Unforgotten Hero' (non si capisce per quale motivo sia stato dimenticato questo pezzo...).

.Dopo questa indispensabile precisazione, ecco i dati relativi a due nuovi bootlegs a cui si accennava sullo scorso numero:

- 7) "HE WHOM LAUGHS FIRST" - Syd Barrett - febbraio 1984
- 8) "SCREAM THY LAST SCREAM"/"VEGETABLE MAN" - 45giri - Pink Floyd - febbraio 1984 - Angry Taxman Records ATR 002

.Note: "He whom laughs first" è uscito quasi contemporaneamente a 'Tattooed' riportandone gran parte dei pezzi. Sul primo lato, infatti, troviamo i due radio programme di Syd nel 1970 e nel 1971; sul secondo lato, invece, l'intero live concert all'"Olympia" del 6 giugno 1970, che comunque circolava già da tempo su tape (prima che due pezzi fossero inclusi in 'Tattooed'). La qualità sonora di questo bootleg è abbastanza buona, anche se è evidente che il valore del disco è esclusivamente collezionistico (ne sono state stampate poche copie), dato che non aggiunge nulla di nuovo a quanto già si conosceva. La cover è in bianco e nero, con una bellissima foto di Syd in compagnia della sua Telecaster...

Stesso discorso, anche se con una leggera differenza, per il primo 45giri illegale dei Pink Floyd, visto che questi due pezzi (gli inediti più 'illustri' del repertorio della band) erano già noti ai collezionisti attraverso varie registrazioni e nelle medesime versioni in studio (quelle inserite sul lato A di 'Unforgotten Hero') Nulla di nuovo, quindi, anche in questo caso, nonostante che il formato inconsueto decisamente allettante di questo disco, oltretutto inciso su vinile blu (ma sembra siano in circolazione anche copie in vinile rosso)!

## TAPES



Molto più nutrito si presenta l'aggiornamento riguardante i nastri, dato che abbiamo accertato l'esistenza di altre vecchie registrazioni dei Pink Floyd risalenti al '67 che, ovviamente, vedono anche la presenza di Barrett:

- 7) "London First Recording Session" - fine 1966 - 4'
- 8) "BBC Saturday Club" - 25/9/67 - 6'
- 9) "BBC Top Gear" - 30/9/67 - 13'
- 10) "Belfast" - 28/11/67 - 4'
- 11) "BBC Top Gear" - 31/12/67 - 14'
- 12) "Live place unknown" - 1967 - 8'
- 13) "England, Scottish Radio" - 67 - 4'
- 14) "CBC Canadian Radio Interview" - 1967 - 6'

.Note: Anzitutto, è opportuno premettere che le date a cui si riferiscono questi nastri non sono sicure, poiché fonti parimenti attendibili sono spesso in disaccordo tra di loro. Quel che comunque è certo, è che il tape numero 7), nonostante l'indicazione,

non è la registrazione della prima session londinese dei Pink, che si effettuò invece il 21 Febbraio 1967 negli EMI Studios di Abbey Road (la band registrò in quell'occasione una versione di 'Matilda Mother'). Sennai, visto che il pezzo inciso sul nastro è 'Candy & a Current Bun', potrebbe trattarsi di una delle primissime sessions in assoluto del gruppo che ebbe luogo agli inizi del febbraio 1967 (una delle date sicure è il 1° del mese) nei 'Sound Techniques Studios' di Chelsea, dove oltretutto i Pink incisero il loro primo single.

- 10) questo nastro, registrato a Belfast in occasione dell'"Hendrix Tour" di fine novembre (1967) è stato tratto dalla TV Francese nel maggio 1983;  
 12) è stato registrato in località e data sconosciuta e contiene solo "Arnold Layne" e "Scream thy last Scream";  
 13 e 14) come annunciato sullo scorso numero, esistono anche questi due in teresantissimi nastri che riportano due vecchie interviste radio dei Pink nel '67: per i prossimi numeri di 'Dark Globe' cercheremo di pubblicarne i testi integralmente...

Dopo questo lungo, ma necessario, aggiornamento discografico, eccovi la vera seconda parte del lavoro sui dischi di Syd Barrett, che stavolta riguarda tutte quelle edizioni strane e rare che sono diventate l'oggetto principale delle ricerche della maggior parte dei collezionisti floydiani:

/SINGLE/SINGLE/SINGLE/SINGLE/SINGLE/SINGLE/SINGLE/

- 1) "See Emily Play" / "Scarecrow" - Columbia CP 113 de luxe - edito in Francia (foto qui a lato)
- 2) "Apples and Oranges" / "Paintbox" - Columbia CP 135 - edito in Francia (foto in basso a destra)
- 3) "See Emily Play" / "Scarecrow" - Columbia SCM2 7056 - edito in Italia (foto qui sotto)
- 4) "Arnold Layne" / "Candy & a Current Bun" - Tower edito in America (senza cover)
- 5) "See Emily Play" / "Scarecrow" - Tower 356 - edito in America (senza cover)
- 6) "Flaming" / "The Gnome" - Tower 378 - edito in America (senza cover)
- 7) "Let there be more light" / "Remember a Day" -

Tower 440 - edito in America (senza cover)  
 8) "Let there be more light" / "Remember a Day"

Odeon OR 2367 - edito in Giappone (con cover)

9) "Point me at the sky" / "Arnold Layne" - Odeon OR 2979 - edito in Giappone (con cover)

10) "If" / "Arnold Layne" - Harvest 5C 006 04725 - edito in Olanda (con cover)

11) "Arnold Layne" / "See Emily Play" - Harvest - edito in Grecia (senza cover)

12) "Apples and Oranges" / "Paintbox" - Columbia - edito in Germania (con cover)





# LYRIC

2

Tra i pezzi inediti di Syd con i Pink Floyd, "Vegetable Man" è senza dubbio uno dei più famosi ed interessanti, soprattutto per un certo alone di mistero e incertezza che riguarda la sua gene-

si. Secondo la nota di 'Unforgotten Hero', infatti, il pezzo sarebbe stato registrato durante l'ultima sessione di studio con i Pink Floyd, presumibilmente nel 1968. Ma le uniche date sicure che attestano di registrazioni di questo pezzo (date tratte dal 'recording sheet' ufficiale della EMI) sono il 5 e il 9 maggio 1968, periodo in cui Syd stava già lavorando alla preparazione del suo primo album solo avendo abbandonato la band già da qualche mese (6 marzo). A parere di Malcolm Jones, suo primo produttore autore del recente libretto 'The Making of the Madcap Laughs' (vedi nelle prossime pagine), è più probabile che quella del 5 maggio sia la data che si riferisce al momento in cui la EMI ricevette il nastro registrato, che il gruppo aveva inciso qualche tempo prima (quasi sicuramente all'inizio del '68) nei 'Sound Techniques Studios' di Chelsea, dove già il gruppo aveva registrato il primo 45giri. L'unica interpretazione pubblica di questo pezzo fu quella dell'11 febbraio 1968 (con Syd) durante la trasmissione radiofonica di John Peel 'Top Gear'. Fatto sicuro è che il pezzo venne composto da Barrett che ne fu anche l'interprete solista.

"In yellow shoes I get the blues

So I walked the streets with my plastic feet  
With blue velvet trousers, make me feel pink  
There's a kind of stink, about blue velvet trousers  
In my paisley shirt I look a jerk  
And my turquoise waistcoat is quite out of sight  
But oh, oh... my haircut looks so bad!  
Vegetable Man: where are you?

So I changed my gear and buy my jeans  
And I covered them up with the  
latest cut

And my paints and socks are  
bought in a box  
And it's take don't long to buy  
nylon socks  
And I watch my watch, cracked  
watch with black face  
And the date in a little hole  
And all a lot is what I've got  
is what I wear, is what you see  
It's must to be me, it's what I am  
Vegetable Man!  
I've been looking all over the  
place  
For a place for me  
But it ain't anywhere, it just  
ain't anywhere Vegetable Man...  
He's a kind of fella you've got  
to see if you can Vegetable Man?\*



"Con scarpe gialle supero la mia tristezza, andando per la strada con i miei piedi di plastica. Con pantaloni di velluto blu mi sento bene; c'è una specie di pazzia in questi pantaloni blu. Con la mia maglietta paisley mi sento tutto eccitato e il mio gilet turchese è completamente nascosto. Ma oh, oh, il taglio dei miei capelli mi sembra così brutto... Uomo Vegetale dove sei? Così cambio i miei vestiti e mi compro dei jeans tenendo d'occhio gli ultimi 'saldi' e compro una scatola di mutande e di calze. E non ci si mette molto a comprare calze di nylon. L'orologio, il mio orologio matto, il mio orologio col quadrante nero e con la data in una piccola fessura... E tutta questa roba è tutto ciò che ho, è tutto quello che indosso, è proprio quello che voi vedete. Deve appartenermi, perché è tutto quello che sono: un Uomo Vegetale. Ho cercato d'appertutto un posto che mi vada bene ma non me ho trovato da nessuna parte, proprio da nessuna. Uomo Vegetale... E' il tipo di uomo che devi proprio vedere se ci rigi sci. Uomo Vegetale!".

(Testo by 'Lupus Music Ltd.' - traduzione e adattamento all'italiano di Edoardo Bertoletti - Introduzione di Luca Ferrari)



*The Making Of The Madcap Laughs*

Dopo aver letto più volte questo libro, la mia convinzione che ci si trovi di fronte ad una 'Bibbia' per fans barrettiani è sempre più forte. Uscito recentemente dall'Inghilterra in 200 copie numerate e firmate dall'autore Malcolm Jones (che ricorderete essere stato il produttore di una parte dei pezzi di 'The Madcap Laughs') questo 'THE MAKING OF THE MADCAP LAUGHS' è, sicuramente, uno dei maggiori contributi mai pubblicati per chiarire certi misteri intorno al primo LP solista del nostro Syd Barrett (musicisti che collaborarono, pezzi scartati, sessions di studio...). E chi, meglio di ogni altro (visto che Syd è sempre stato poco disponibile a tali chiarimenti) avrebbe potuto spiegarci questa serie di dubbi se non Malcolm Jones che fu uno dei pochi ad avere contatti molto diretti col chitarrista?

Nonostante questo, comunque, uno dei principali difetti di questo lavoro di certoso è quello del linguaggio usato, non sempre scorrevole soprattutto per l'uso frequente di frasi tipiche della lingua inglese: per cui, chi ha studiato questa lingua a un livello 'scolastico', si trova di fronte non poche difficoltà di comprensione.

Un altro limite evidente (se di limite si può parlare!) è la restrizione di tutte le informazioni al periodo della produzione del solo Malcolm Jones dato che, il periodo che vide Gilmour e Waters come produttori non è molto ricco di particolari.

Tutto questo è comunque bilanciato dalla notevole meticolosità nella descrizione delle varie prove di registrazione che anticiparono l'uscita del disco. Altra parte meravigliosa di questo libretto (che per la verità è un fascicolo costituito da trenta fotocopie) è quella della lista di tutte le prove di registrazione di 'The Madcap Laughs', con date e canzoni provate! e, nella sezione conclusiva, la descrizione minuziosissima di

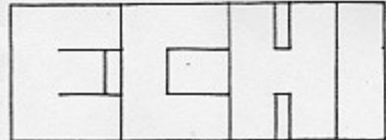
tutti i concerti e delle prove di studio fino all'uscita di Barrett dal gruppo!!! E il fatto veramente impressionante è che Jones riesca a indicare tutte le date e le località in cui suonò la band andando oltre (e quindi completando) il già valido lavoro fatto da Miles qualche anno fa sul suo ottimo libro.

Un lato certamente interessante ed accattivante di questo ricco fascicolo, è indubbiamente anche quello in cui Jones cita alcune songs di Barrett (e dei Pink Floyd con Syd) rimaste sinora del tutto inedite: chi aveva già sentito parlare prima d'ora di 'Flame' (registrata il 16-3-'67), 'She was a Millionaire' (del 18-4-'67), 'Sunshine' (29-6-'67), 'The Boppin' Sound' (del 12-2-'68), 'Richard 's rave up' (del 12-2-'68) e di 'Nick's Boogie' (del 24-4-'68)?

Per non parlare poi di 'Ramadhan', 'Swan Lee' e 'Lanky' registrate addirittura con la produzione di Peter Jenner tra il maggio e il giugno del '68, quando Syd era già uscito dalla band e stava preparando il suo primo lp da solista...!



Oltre al fan assetato di notizie inedite e nuove, questo libretto risulta molto interessante anche per tutti coloro che si interessano allo svolgimento tecnico di una sessione di registrazione, dato che qui vengono spiegati tutti gli accorgimenti prettamente tecnici che vennero utilizzati durante la preparazione del disco. Purtroppo, la tiratura molto limitata del fascicolo non permetterà certo una grande divulgazione dei contenuti anche se non è da escludere una eventuale 'ristampa'...



Gli 'Echi' su Syd Barrett di questo numero ci vengono da uno dei più validi lavori di critica musicale pubblicati nel nostro paese, intitolato "Il Pop Inglese" (Ed. Arcana 1973).

Nel paragrafo "Piccadilly Tango - Una storia del pop inglese 'diverso'", Riccardo Bertozzelli scrive:

"(...) Diciamo così di Syd Barrett, uomo di Cambridge un giorno fondatore del Pink Floyd, uscito dal gruppo per evidenti disturbi mentali dopo il botto psichedelico della formazione nei giorni felici di 'See Emily Play'. La sua personalità, affascinante e misteriosa, è certo un caso unico nella Foresta dell'"english pop": perché le sue parole sono rade e colme di sag-

gezza, perché il piglio della musica è obliquo e sottilissimo, e c'è tutta una storia di falle cerebrali (un lungo soggiorno in ospedali psichiatrici intorno al 1968) che rende leggendari a e incerta la storia dell'artista in tutto il suo complesso.

I due albums che di lui si conoscono, "Barrett" e "The Madcap Laughs", sono illuminazioni parziali, rarissime, monologhi di un pazzo solitario che cerca nella musica l'autocelebrazione e la serenata alla luna, la carezza all'io smisurato. Non ci sono paragoni o riferimenti possibili, non c'è accostamento ad un altro 'genere' che valga: immaginiamo dunque un poeta con streghe nell'anima che cerca l'esorcismo e il gioco di

prestigio, o un chiaro disegno d'acquerelli, straziando una chitarra e la voce per tendere una scala all'universo.

Un gioco d'orgasmo e di magia; e anche se dell'artista Barrett, dell'uomo Barrett, ci resta il ricordo pallido di ottanta minuti di musica soltanto, la sua influenza sulle anime libere d'Inghilterra è grande e riconosciuta, ben oltre il ricordo di un 'vecchio Pink Floyd' (non per nulla Kevin Ayers lo ossequierà con clade parole in un brano del suo ultimo 'Banananour', "Oh, what a dream!"; e Roger Waters, suo vecchio compagno di viaggio, gli dedicherà un dolcissimo pezzo su 'Dark Side of the Moon', inneggiando al 'lunatico' signore di aria e di terra, di fuoco e di amore)".

Un valido commento, più 'letterario' che tecnico, che comunque inquadra con sufficiente obiettività la figura di Barrett, nonostante l'inesatto riferimento agli ospedali psichiatrici del 1968...

In quell'anno, infatti, Syd era più vivo che mai anche perché stava già preparando "The Madcap!"

